



## OLTRE LA REALTÀ

Flavia Matitti

### Dada e Surrealismo Rivoluzionari in massa



**Dada e Surrealismo riscoperti**

Roma, Complesso del Vittoriano

Fino al 7 febbraio 2010

Catalogo: Skira

\*\*\*\*\*

Attraverso più di 500 opere tra dipinti, sculture, readymade, assemblaggi, collage e disegni automatici, la rassegna curata da Arturo Schwarz racconta la nascita, il susseguirsi dei manifesti e delle principali mostre dei tanti protagonisti di questi due movimenti rivoluzionari.

### Candida Höfer Architetture riviste



**Candida Höfer**

Napoli, Museo di Capodimonte

Fino al 15 novembre

Catalogo: Electa

\*\*\*\*

Il mio lavoro riguarda la trasformazione di spazi in immagini: così l'artista tedesca definisce la propria opera, una poetica che l'ha resa famosa come «antropologa delle architetture». La mostra presenta 16 immagini fotografiche di grande formato realizzate a Napoli per l'occasione.

### Realtà manipolate Tempo mediatico



**Realtà manipolate**

Firenze, Centro di Cultura Contemporanea Strozzi

Fino al 17 gennaio 2010

Catalogo: Mandragora

\*\*\*\*

Nell'odierna società mediatica solo ciò che diventa immagine è considerato reale. Attraverso i lavori di 23 artisti internazionali che usano la fotografia e il video, la mostra conduce una indagine sul significato del termine realtà nelle ricerche artistiche contemporanee.



Un particolare dall'«Alzaia», dipinto di Telemaco Signorini

### Telemaco Signorini e la pittura in Europa

a cura di Ettore Spalletta e altri

Padova, Palazzo Zabarella

Fino al 31 gennaio

Catalogo: Marsilio

**RENATO BARILLI**

PADOVA

La lenta ma incessante rivalutazione dell'arte del nostro secondo Ottocento, anche rispetto agli alti parametri dell'Impressionismo francese, trova ora consistenti punti d'appoggio nelle mostre che Padova e Ferrara dedicano rispettivamente a Telemaco Signorini e a Giovanni Boldini. Cominciamo dal primo, in considerazione dei cinque anni di vantaggio che all'anagrafe gli fecero precedere l'altro (1835-1901). Come ben si sa, Signorini appartenne al gruppo dei Macchiaioli, non tutti suoi coetanei, infatti le date di nascita dei protagonisti di quel fortunato consorzio furono spalmate in un abbondante decennio, ovvero Fattori, Lega, Cabianca erano anteriori al 1830, con un'importante conseguenza, che come quasi tutti i loro colleghi nell'intera Europa non poterono evitare di affrontare i temi storici, la pittura in costume, e solo verso il '60 riuscirono a liberarsi di quel residuo passivo.

Invece Signorini giunse rapido alla meta, e dunque già agli inizi degli anni 60 fu in grado di darci paesaggi freschi, vivaci, fragranti, trovandosi di conseguenza in anticipo su Monet, e non certo a rimorchio. Caso mai, l'unico francese da cui apprese una valida lezione fu Corot, ma a patto di precisare che si trattava del Corot «italiano», degli anni 20 e 30, capace di mirabolosi tonalismi, di stesure compatte, irrorate di luce e di calore: come delle ampie lenzuola

la omogenee.

Ebbene, Signorini si faceva proteggere da quelle vaste trame, equivalenti alle macchie larghe che gli anziani del gruppo gettavano su cose e persone per ingabbiarle. Lui invece preferiva lavorare di fino, come un piastrellai che col martello scinde la mattonella in piccoli frantumi, e li va a collocare sui corpi, come scaglie, squame di pesci palpitanti. Mi è capitato altra volta di dire che Signorini passa dalla «macchia» alla «macchietta», ma non certo per esprimere una nota di condanna, al contrario, per indicare il miracolo di chi si provvede di un'unità di misura variabile all'infinito, di una pietruzza scintillante, con cui andare a sondare minuziosamente tutto il creato.

**BRACCIANTI E MALATE PSICHICHE**

Il risultato straordinario è che, con quel suo vibrante passo analitico, Signorini poté affrontare e digerire qualsiasi soggetto, a cominciare dai gruppi di azione umana. Non per nulla il manifesto della mostra padovana inalbera una visione di braccianti che con fatica trainano una barca, lungo un'alzaia. Ma i protagonisti umani, come sarà poi delle malate psichiche (il Salone delle agitate), o delle «signorine» intente alle cure del mattino, o dei frequentatori di mercatini rionali, vengono racchiusi in quel reticolo di terminazioni nervose, scattanti, corrose dalla luce atmosferica. Che beninteso brilla sovrana nelle vedute di monti e pascoli e letti di fiume, lungo le peregrinazioni che Signorini condusse incessantemente, al pari del resto di ogni altro impressionista di quegli anni, alla ricerca della preda più opportuna, da infilzare come un entomologo avrebbe potuto fare nei confronti di trepide farfalle. ●

LE  
BUONE  
VIBRAZIONI  
DELL'800

Telemaco Signorini non andò a rimorchio degli Impressionisti  
A Padova un confronto europeo